

Intervista

”

Vitale: “E’ un’azienda strategica per l’Italia Non danneggiamola”

“È una delle poche eccellenze nazionali”

IPOTESI PRIVATIZZAZIONE

«Adesso significherebbe di fatto vendere a stranieri e depauperare il Paese»

CONSIGLIO A ORSI

«Tenga ben presente prima il suo ruolo di presidente e poi i suoi diritti di uomo»

FRANCESCO MANACORDA
MILANO

Finmeccanica è una delle pochissime eccellenze nazionali nel campo della tecnologia e della ricerca. Dobbiamo stare attenti che non esca danneggiata, o peggio ancora venduta all'estero, da queste vicende. Bisogna attendere il corso della giustizia senza destabilizzare l'azienda e il suo management; sarebbe un esito che l'Italia non si può permettere».

Guido Roberto Vitale, banchiere d'affari con la sua Vitale & Associati, frequenta il mondo Finmeccanica da un paio di decenni. Adesso lancia l'allarme sul rischio che le inchieste giudiziarie travolgano un gruppo fondamentale per il Paese.

Significa che l'amministratore delegato Giuseppe Orsi deve restare al suo posto senza interferenze?

«Sto parlando di management in generale, senza fare nomi. Lo ripeto: se c'è da fare pulizia la si faccia, come è ovvio. Ma è interesse del Paese difendere l'attuale assetto proprietario di Finmeccanica, che è impegnata anche in un piano di ristrutturazione nel quale è necessario l'impegno dei suoi manager, molti dei quali sono stimati e giovani».

Ma a parte il management, non le pare che il caso Finmeccanica sia un vero e proprio spot per le privatizzazioni? Azienda a maggioranza pubblica, lottizzazione esplicita, sospetti di bustarelle...

«Il problema che si porrebbe subito se si volesse riaprire una nuova stagione di privatizzazioni è che in Italia non c'è nes-

sun soggetto in grado di comprare aziende di queste dimensioni. Finché non avremo dei fondi pensione assai sviluppati sarà impossibile farlo. E privatizzare adesso significa di fatto vendere a stranieri e depauperare l'Italia. Penso che ci siano gruppi esteri che aspettano di comprare, magari a prezzo scontato, pezzi di Finmeccanica. Mentre il gruppo è un gruppo complesso, che svolge il grosso della sua attività in settori molto delicati, compresa la Difesa, ed ha bisogno di tempi lunghi sia per acquisire ordini sia per sviluppare soluzioni e prodotti».

Insomma, fa sua la teoria del complotto esposta da Roberto Maroni, che dietro l'attacco alla Lega sulla vicenda Finmeccanica vede la volontà di «spacchettare» il gruppo?

«Non credo a complotti. E penso che le parole di Maroni, pur avendo un po' di merito, siano una pur comprensibile strumentalizzazione. La mia posizione, invece, è solo a salvaguardia dell'azienda che è un'ottima azienda».

Qui la fermo. Una perdita 2011 di 2,3 miliardi non è indice di ottima salute, mi pare.

«Sono perdite legate alle svalutazioni degli avviamenti, ad acquisizioni che con il senno di poi sono state fatte certo a prezzi esagerati. È vero, alcune acquisizioni negli Usa e in Gran Bretagna sono state probabilmente pagate troppo, ma bisogna anche guardare alle ricadute che hanno nel medio-lungo termine

sotto il profilo delle tecnologie acquisite e dei posti di lavoro che si creano. Un gruppo come Finmeccanica dà lavoro a scienziati e ingegneri, ossia quelle figure avanzate di cui parliamo sempre quando diciamo che l'Occidente non può più competere sul puro manifatturiero»

E le lottizzazioni?

«Non dovrebbero ovviamente avvenire. Ma penso che sia sempre e solo questione di misura e di moralità dei rappresentanti della politica. Non credo che anche in altri Paesi coloro che si occupano di questi temi siano angioletti, ma certo bisogna evitare

lo spettacolo che vediamo in Italia».

Ma in sostanza che cosa dovrebbe fare Orsi, secondo lei?

«Mantenere i nervi saldi e fare quello che gli detta la sua coscienza. Tenendo ben presente prima il suo ruolo come presidente di Finmeccanica e poi i suoi diritti di uomo libero in un Paese libero e civile».



Banchiere d'affari

Guido Roberto Vitale è presidente di Vitale & Associati, tra le maggiori società di consulenza finanziaria che ha fondato nel 2001. Tra il 1997 e il 2001 è stato presidente di Lazard Italia